



TaxLawPlanet it
net
com

Alexandre Martinelli
Project manager TaxLawPlanet
Dottore Commercialista

T +39 011 5069135
M +39 328 6859767
E martinelli@taxlawplanet.net

TaxLawPlanet S.r.l. – Corso Stati Uniti, 35 – 10129 Torino

www.taxlawplanet.com

Le spese di trasferta, il mobility manager tra incudine e martello

L'articolo precedente era incentrato sulle spese auto, in particolare noleggi ed indennità chilometriche, quando costituivano spese viaggio. Ma le spese relative agli autoveicoli sono solo un di cui delle spese di trasferta, che dire del resto?

Il legislatore fiscale ha regolamentato in maniera rigida e puntuale le spese di trasferta, onde evitare che le stesse possano diventare una forma di retribuzione in grigio del collaboratore. In teoria un imprenditore potrebbe concedere al proprio subordinato uno stipendio che sia poco più che un "argent de poche", poniamo 400 Euro mensili, regolarmente assoggettati a contribuzione e tassazione, ma nel contempo accordargli generose indennità di trasferta o faraonici massimali nelle spese riconosciute. In sostanza caro dipendente ti pago poco, ma ti rimborso gli spostamenti da casa in ufficio, quando esci ti faccio alloggiare in Hotel superlusso, cenare ad aragosta e champagne, tartufi, quello che insomma più ti aggrada, e ti mando in giro con una Bentley o altra dream car di tuo gusto. E' perfettamente condivisibile e logico che un simile trattamento sia retribuzione e attiri l'attenzione del legislatore fiscale.

Avevamo già visto nell'articolo precedente che poteva essere considerata trasferta solo l'uscita dal territorio del comune in cui è situata la sede di lavoro del dipendente. Qualunque spesa riconosciuta per il tragitto casa-ufficio o per pranzi o cene nel Comune della sede di lavoro, costituirà reddito per il dipendente e come tale sarà trattato nei cedolini paga. La scelta delle auto è poi confinata alle fasce al di sotto dei 17CV per le auto a benzina e 20 Cv fiscali per le auto alimentate a gasolio. Ma le altre spese?

Idealmente le spese di trasferta possono essere suddivise in quattro categorie:

1. Spese viaggio;
2. Spese di vitto;
3. Spese di alloggio;
4. Altre spese.

Nelle spese di viaggio sono classificabili treni, aerei, pullman, taxi, imbarcazioni, automezzi, parcheggi e pedaggi. Le spese di viaggio sono sempre rimborsabili e le uniche limitazioni previste riguardano gli autoveicoli a noleggio e le indennità chilometriche.



Il contenuto delle spese di vitto e alloggio è intuitivo, le altre spese sono una categoria residuale ed eventuale per spese quali lavanderia, mancie, telefono. Su queste categorie di spese esistono dei limiti onde evitare l'uso del grigio nelle retribuzioni. I limiti previsti dal legislatore variano a seconda delle modalità di rimborso scelte dal datore di lavoro:

- analitico;
- forfettario;
- misto.

Il datore di lavoro può adottare uno qualsiasi dei tre metodi, l'unico paletto normativo è che per ogni trasferta si utilizzi un solo metodo. Quindi in pratica ad un qualsiasi collaboratore potrà rimborsare una trasferta con il metodo analitico e la successiva con il forfettario, ma non rimborsare 2 giornate della prima trasferta con il metodo analitico e la terza con il forfettario.

Le limitazioni variano a seconda se la trasferta è nazionale od estera e secondo il metodo adottato.

Nell'ipotesi di metodo analitico le spese di vitto e alloggio scontano in Italia un massimale di Euro 180,76 per giornata e le altre spese di Euro 15,49. Massimali che salgono nel caso la trasferta sia all'estero rispettivamente ad Euro 258,23 e 25,82. A questo punto è utile qualche chiarimento:

- nel caso fossero riconosciute spese eccedenti i massimali, il supero non costituirebbe reddito per il dipendente, ma sarebbe semplicemente un costo indeducibile per il datore di lavoro, tranne il caso delle altre spese dove l'eccedenza costituirebbe reddito per il dipendente;
- i massimali sono piuttosto magri e se qualche lettore facesse l'esercizio di convertirli nel vecchio conio otterrebbe delle cifre tonde, che un tempo quando furono stabilite erano decorosi oggi in alcune città fanno sorridere;
- il massimale è da intendersi distribuito nell'arco della trasferta. Poniamo per esempio una trasferta con un soggiorno in hotel dal lunedì al venerdì. Non è pensabile che il venerdì, in cui il collaboratore riceve la fattura per il soggiorno, diventi il black day in cui si è superato il massimale. La fattura dell'hotel dovrà essere spalmata lungo tutta la durata del soggiorno e sommata alle spese di vitto per verificare l'eventuale supero;
- le altre spese sono un'area in cui il legislatore fiscale tollera anche l'assenza di documentazione, E' sufficiente una sorta di autocertificazione del dipendente costituita dall'averle inserite in nota spese.

Nel caso del rimborso forfettario il datore di lavoro non si fa consegnare dal dipendente nessun giustificativo ma eroga in cedolino una diaria esente da contribuzione e tasse. Qui però se i limiti precedenti erano stretti, qua sicuramente il trasfettista dovrà tirare la cinghia ed accontentarsi di sistemazioni ben più modeste e spartane, In Italia parliamo di una diaria di Euro 46,48 giornalieri con cui mangiare, alloggiare e sostenere qualsiasi altra spesa, limite che all'estero sale ad Euro 77,47. L'eventuale maggior diaria riconosciuta costituirà reddito e sarà assoggettata a tasse e contributi.



Il sistema misto è situato a metà strada tra i due precedenti e quindi siamo in presenza di una semidiaria per vitto ed altre spese, oppure per alloggio e altre spese, o solo per altre spese. Le spese non coperte dalla semidiaria saranno rimborsate analiticamente. Ovviamente le diarie precedenti visto che non “coprono” tutte le spese subiscono delle decurtazioni di 1/3 nel caso in cui coprano vitto o alloggio e di 2/3 nell’ipotesi che siano erogate solo per far fronte alle altre spese. Per chi non avesse dimestichezza con i numeri diciamo che la semidiaria italiana decurtata di 1/3 è fissata ad Euro 30,99, decurtata di 2/3 è di 15,49, le estere saranno rispettivamente Euro 51,65 ed Euro 25,82.

In conclusione è possibile tranquillamente affermare che il mobility manager si trova tra l’incudine ed il martello e deve raccogliere la sfida postagli da colleghi che vanno in trasferta e quindi si trovano in condizioni di disagio e si aspettano quindi in contropartita qualche vantaggio vuoi economico o di confort ed invece un legislatore fiscale che considera le trasferte come una sorta di punizione.